

_Lettera_N_1348

Circolare

Montemagno 15 agosto, Solenne giorno dell'Assunzione di M. SS. 1869 Figliuoli amatissimi,

La Divina Provvidenza dispone che la nostra Pia Società fosse dalla S. Sede definitivamente approvata, e noi, mentre nell'umiltà del nostro cuore ringraziamo la bontà del Signore, dobbiamo adoperarci con tutta sollecitudine per corrispondere allo scopo che ci siamo prefissi entrando in Congregazione e mantenere l'esatta osservanza delle regole in tutti quelli che le hanno professate.

Tra gli articoli di esse avvi quello che riguarda alle relazioni e alla confidenza che devono passare tra Superiori e inferiori. Ciascuno, si dice al cap. 5° art. 6°, abbia grande confidenza col Superiore né gli nasconda alcun segreto del suo cuore. Questo articolo è della massima importanza, e si è osservato che i trattenimenti

del Superiore coi suoi subalterni tornano di grande vantaggio, perciocché in questo modo gli uni possono con tutta libertà esporre i loro bisogni e domandarne gli opportuni consigli, mentre il Superiore stesso sarà in grado di conoscere lo stato dei suoi confratelli, provvedere ai loro bisogni e prendere quelle deliberazioni che concorrono a facilitare l'osservanza delle regole e il vantaggio dell'intera Società.

Sembra che ciò appunto voglia significare lo Spirito Santo quando dice: *Vae soli, quia quum ceciderit non habet sublevantem se* (Eccl. IV. 10). Guai a chi è solo perché egli non ha chi lo aiuti ad alzarsi nella caduta. Di poi soggiunge: *Per chi vive in Società, se uno cade o si trova in pericolo di cadere viene da un altro sostenuto e in certo modo resta puntellata la sua caduta. Si unus ceciderit, ab altero fulcietur.* (Idem). In questa guisa, dice S. Tommaso, il religioso conseguisce il suo scopo, egli è avvisato nei pericoli; è aiutato a risorgere in caso di caduta. *Iuvat a sociis ad resurgendum.*

Affinché si possa riportare questo vantaggio dalla nostra Società si è pensato bene di stabilire alcune cose che si possono dire conseguenze pratiche dell'articolo sopra nominato:

1° Ogni mese saranno tenute due Conferenze di cui una intorno alla lettura e spiegazione semplice delle regole della Congregazione. L'altra Conferenza intorno a materia morale, ma in modo pratico e adattato alle persone a cui si parla. 2° Ogni Socio una volta al mese si presenterà dal Direttore di quella casa cui

appartiene e gli esporrà quanto egli giudicherà vantaggioso al bene dell'anima sua, e se ha qualche dubbio intorno all'osservanza delle regole lo esporrà chiedendo quei consigli che gli sembrano più opportuni pel suo profitto spirituale e temporale. Dal

canto suo il Direttore colla dovuta carità ascolterà a tempo determinato ogni cosa; anzi procurerà interrogare separatamente ciascun socio intorno alla sanità corporale, agli uffizi che copre, all'osservanza religiosa, agli studi o lavori cui deve attendere. In fine procurerà d'incoraggiarlo, aiutarlo coll'opera e col consiglio per mettersi in uno stato da poter godere la pace del cuore e la tranquillità di coscienza che dev'essere lo

scopo principale di tutti quelli che fanno parte di questa Pia Società.

3° Di regola ordinaria il Direttore d'ogni casa particolare una volta al mese darà al Rettor Maggiore conto esatto sullo stato morale e sanitario dei confratelli; più un cenno sull'andamento materiale della casa a lui affidata. Si nota una piccola eccezione per la casa madre.

Quelli che qui compongono il Capitolo e quei sacerdoti che lo domandano possono presentarsi al Rettor Maggiore per esporgli quanto del caso.

Il rendere conto di sé al proprio Superiore è pratica generale di tutte le case religiose e se ne trova un gran vantaggio, così che io ne spero gran bene

eziandio fra noi soprattutto per conseguire la tanto necessaria pace del cuore e la tranquillità di coscienza.

Molte cose dovranno dirsi a questo riguardo. Ciò si farà con altre lettere, con apposite Conferenze e specialmente nei prossimi Spirituali esercizi di Truffarello, se Iddio nella sua grande misericordia ci conserverà, come spero, e ci aiuterà a poterei nel prossimo mese di settembre tutti colà raccogliere.

Animo, miei cari figliuoli! Noi abbiamo una grande impresa tra mano. Molte anime attendono la salvezza da noi; tra queste anime la prima deve essere la nostra; di poi quella dei nostri soci e quella di qualunque fedele cristiano cui ci accada poter recare qualche vantaggio. Dio con noi, adoperiamoci per corrispondere ai celesti favori che ci ha concessi e che speriamo ci voglia in maggior copia per l'avvenire concedere.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi e ci conceda lo spirito del fervore e il prezioso dono della perseveranza nella Società. Amen.

Aff. mo in G. C. Sac. Gio. Bosco

P. S. Questa lettera sarà letta ai soci congregati colle osservazioni che il di rettore giudica opportune.